Martedì 20 Novembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 278.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PROVVEDIMENTI SOCIALI

Un decreto reale, apparso giorni sono nella *Gazzetta Ufficiale*, nomina il senatore Calcedonio Inghilleri regio commissario per gli affari demaniali comunali nelle *provincie siciliane*, conferendo al medesimo tutte le attribuzioni spettanti ai prefetti dell'isola, nella sua qualità di ripartitore governativo delle terre demaniali, che dovranno ora essere ripartite fra i poveri dei rispettivi Comuni.

Come si sa, le terre demaniali della Sicilia debbono per legge venir ripartite fra le plebi rurali dei vari Comuni, ma in pochi di essi finora la ripartizione si è potuta effettuare, poichè le pratiche da farsi per conseguire lo scopo sono state in molti Comuni molto lunghe e complicate, e la maggior parte dei Comuni cui vennero in altri tempi usurpate terre, non sono riusciti finora a poterle riavere.

Tale lentezza nelle operazioni di riconquista delle terre, devesi in molti paesi all'incertezza o all'imbarazzo di varii capi delle provincie, la cui opera non prometteva molto, anche perchè alcuni prefetti non potevano alacremente attendere allo studio accurato di quesiti richiedenti una lunga pratica nelle operazioni giudiziarie, e cognizioni speciali.

Adesso però con la nomina di un commissario regio incaricato del disbrigo sollecito degli affari demaniali nelle provincie sicule, si potrà più facilmente raggiungere la meta prefissa, che è quella di venire in aiuto dei lavoratori delle campagne, e di costituire fra i medesimi una classe numerosa di piccoli proprietari interessati alla coltura intensiva! In tal modo le popolazioni rurali vedranno più sollecitamente realizzarsi le speranze da tanti anni nutrite, e i proprietari delle terre in questione potranno dal canto loro sperare una maggiore garanzia di giustizia, sulla quale prima si fondavano poco.

Infatti il nuovo sistema introdotto dal Governo con la nomina a commissario del Re del senatore Inghilleri, ha lo scopo di sollecitare le operazioni di riconquista e di quotizzazione, assegnando al medesimo la completa giurisdizione demaniale, di cui erano finora investiti i prefetti, i quali, poco competenti in materia, procedevano nel lavoro con lentezza e incertezza deplorevoli, che certamente non promettevano gran che per l'avvenire.

Ma il provvedimento adottato dal Governo sarà poca cosa, se non riuscirà a fare approvare dalla Camera la legge sui demanii comunali già votata dal Senato, e che ha appunto lo scopo di far ridare ai Comuni le terre usurpate dagli antichi signorotti, per ripartirle poi fra i contadini. Di questa legge fu relatore lo stesso senatore Inghilleri, ora nominato regio commissario per gli affari demaniali in Sicilia; per cui la scelta non poteva essere migliore.

Il senatore Inghilleri, durante la discussione del progetto innanzi alla Camera vitalizia, fece notare che la ripartizione delle terre gioverebbe ad eliminare la continua preoccupazione di altri possibili eventuali disordini nell'isola, e che bisognava agire sollecitamente, perchè la lentezza nell'attuazione del provvedimento avrebbe potuto far credere alle moltitudini che si vorrebbe portar le cose per le lunghe, per offrire un rimedio palliativo e non radicale, che sarebbe sembrato una continuazione dell'attuale stato di cose, a profitto degli occupanti *illegittimi* della terra. E infatti, come tutti ricorderanno, i luttuosi avvenimenti dell'anno scorso ebbero come causa principale tale antica questione.

Del resto non si tratta di poche o ristrette zone di terreno; le recenti statistiche presentate al Senato nel giugno scorso, dimostravano minuziosamente che nelle Provincie meridionali del Regno, vi sono ancora quasi 87,000 ettari di terreni da dividere in massa, e più di 72,000 da quotizzare; terreni che ora sono in maggior parte incolti o mal tenuti, e che in seguito alla lavorazione del suolo potrebbero divenire una vera fonte di benessere per le moltitudini indigenti.

È indiscutibile quindi che l'approvazione del disegno di legge sul riordinamento della giurisdizione demaniale porrebbe fine a tante contese, e se la Camera, alla riapertura della sessione, approverà, come ha fatto il Senato, l'importante progetto, può dirsi fin da ora che compirà un atto ammirevolissimo di umanità e di giustizia, tanto più che ripararebbe ai malumori creati fin dalla mancata attuazione delle leggi abolitive della feudalità del 1808 pel Napoletano e del 1841 per la Sicilia. Se molti e molti proprietari di latifondi si interessarono per lungo volgere di anni a impedire che quelle leggi andassero in vigore, è opera di alta umanità adesso concedere al popolo ciò che per tanti anni non ha potuto ottenere, nè per legge, nè per bonario consenso degli ex-feudali.

I funerali dello Czar

Pietroburgo 19 — Il principe di Napoli con l'ambasciatore Marocchetti è giunto iersera alle 9.25. Alla stazione v'era una compagnia d'onore del reggimento cacciatori della guardia. I membri dell'ambasciata, numerosi membri della colonia italiana e i granduchi ricevettero il principe alla stazione che fu accompagnato al palazzo d'inverno.

I *funerali dello Czar* Alessandro celebrati stamane riuscirono insuperabilmente splendidi e solenni.

Assistevano ai funerali lo Czar Nicolò, la Czarina, la granduchessa Alessandra Foederowna, i granduchi e le granduchesse, i Re di Danimarca, Grecia e Serbia, i principi ereditarii d'Italia, di Inghilterra, d'Austria-Ungheria, ed altri principi o deputazioni, il corpo diplomatico, i ministri, i generali, le grandi autorità dello Stato, della Corte e delle città e rappresentanze nazionali.

Il catafalco era adorno di un immenso numero di corone, fra cui spiccava quella ricchissima, deposta dal principe di Napoli a nome del Re di Italia. Dopo il solenne servizio funebre fu trasportata presso la tomba, ove fu fatta scendere.

Era fatto segno all'attenzione generale il principe di Napoli, nella sua grande uniforme di generale; con decorazioni russe e italiane, circondato dal suo seguito e dal personale dell'ambasciata italiana.

Fanno cader le braccia!

Telegrafano da Parigi che s'è fatta una prima spedizione di 5000 mazzetti di fiori per deporre sulla tomba dello Czar a Pietroburgo; altra più forte spedizione venne fatta successivamente. A tutti quei mazzetti va unito un bigliettino od una carta da visita col nome di un francese.

Si calcola che saranno in questa forma rappresentati ai funerali dello Czar circa cento mila cittadini della repubblica.

Colle delegazioni francesi ai funebri di Alessandro III, sono partite 50 splendide corone mortuarie. Bella fra tutte è quella dell'Associazione della Stampa parigina.

I giornali francesi più accreditati — dal primo all'ultimo — dedicano quotidianamente intiere colonne al defunto Czar, sciorinando sul feretro dell'estinto autocrate le lodi più iperboliche.

A tanto siamo giunti!

Il rappresentante del più ferreo assolutismo, trova i suoi più esagerati apologisti nei cittadini della più grande repubblica europea.

Cari ideali di libertà, questo è il vostro autunno: cadete come cadono le foglie!

Grandi innovazioni del ministro Ferraris pel servizio telegrafico ai giornali. - Ogni giornale potrà avere il proprio ufficio telegrafico

Il ministro delle poste e telegrafi on. Maggiorino Ferraris dispose perchè il servizio telegrafico delle sedute della Camera ai giornali venga disposto in modo da trasmettere direttamente le notizie da Montecitorio, dove si stabilirà un ufficio apposito presso quello di revisione, il quale si troverà unito a tutte le 69 provincie del Regno con un filo speciale.

Inoltre il servizio sarà fatto in modo continuo, non più, come avveniva l'anno scorso, in tre riprese durante le sedute.

Di più il ministro avvertirà i giornali delle principali città d'Italia, superiori ai centomila abitanti, di essere disposto a tutte spese del ministero, ad unirli con filo diretto all'ufficio telegrafico, fornendo loro gli apparati ricevitori da stabilirsi entro i locali di redazione, di guisa che, mentre gli oratori parleranno a Montecitorio, i redattori apprenderanno a mano a mano i loro discorsi.

Il ministro è disposto altresì ad accordare per un mese un impiegato telegrafico allo scopo di fare imparare ai redattori il sistema Morse. Se il servizio della Camera sarà trovato eccellente, lo si adotterà anche pel Senato.

PERIER BERSAGLIATO

Due coscritti celebri.

Parigi, 17 novembre.

Nel mentre lo Czar è all'ordine della morte, Casimir Perier resta sempre all'ordine del giorno. Non c'è verso che lo si lasci tranquillo questo povero presidente, il più malmenato di tutti fino dal bel principio della sua elezione! È noto lo scalpore che s'è fatto allorquando a Nogent-sur-Seine, dove Casimir ha il suo castello estivo, venne eletto deputato il radicale Bachmont invece del candidato moderato che si pretendeva il preferito del presidente. Anche Pont gli sfugge, si gridò allora.... quel Pont dove succhiò il seno della sua tanto vantata balia, l'oramai storica *Nonnou!*... Gli stessi scalpori si ripetono crescendo adesso che parimenti un radicale, contro uno del centro sinistro, venne nominato senatore in quel dipartimento dell'Isère dove i Perier posseggono da tempo quel castello di Vixille, che segnò il principio della loro grande fortuna. « Lo chiameremo d'ora in poi il *presidente fiasco*, sezione Rochefort. » E la *Libre Parole* continua a caricaturarlo ingiuriosamente.... Altro che l'altissimo *fauxcol* del Carnot e la sua posa da *mannequin*...!

E l'*Intransigeant* pubblica un albo intitolato *L'Aueil* dove esuma delle caricature del tempo di Luigi Filippo, dove il nonno del presidente attuale è malmenato in tutti i modi, è trattato persino di concussionario, ed in una d'esse gli si rimprovera di aver guadagnato insieme al maresciallo Soult *un pot de vin* di un milione per forniture militari. La guerra va tanto oltre che nel processo fatto al giornaletto *Le Chambord* per un articolo intitolato *A bas Casimir*, il difensore che era nientemeno che Jaurès, l'eloquente oratore socialista, pensò meno a sgravare il *proprio cliente che a fare*, a *suo modo* beninteso, la storia della dinastia dei Perier, dipingendoli in tutti i tempi come i rappresentanti della borghesia ricca, rapace, egoista e retriva.

Ciò parve agli stessi giurati — che già per ingiurie al presidente avevano assolto la *Petite Rèpublique Française* ed altri giornali — così eccessivo, che fecero condannare il direttore del *Chambord* ad un mese di *prigione*. In compenso ebbe il Jaurès la soddisfazione di slanciare la propria *casimiraria*, e spanderla ai quattro angoli del paese. Nè mi stupirei che essa pure producesse qualche frutto.

L'atavismo grava realmente in modo nefasto sull'attuale presidente, il quale sinora — bisogna ben riconoscerlo — tenne una attitudine correttissima.

Ma la goccia, lo si sa, incava la pietra. E la goccia dell'opposizione è quotidiana. Eppoi Casimir non mi sembra, come si dice sui *boulevards*, che abbia il fisico dell'impiego.

Thiers era piccino piccino, ma si diceva appunto di lui anche che « Dio lo aveva fatto così per farlo con cura. » Ed il suo altissimo ingegno giustificava quel motto.

Mac-Mahon aveva per sè il suo pennacchio, la sua sciabola e le sue passate vittorie.

Grèvy aveva il vantaggio del suo antico repubblicanismo e della sua fine bonomia, la quale ne faceva dimenticare l'avarizia e gli altri difetti. Ah! se non avesse maritato sua figlia!

Carnot era al tempo stesso onesto e... decorativo.

Casimir Perier — sia detto con tutto il rispetto che gli è dovuto — ha suppergiù l'aria di un sott'ufficiale di cavalleria. Ha del vero ingegno? *That is the question*. Non ebbe ancora il tempo di dimostrarlo. Ma sarà solo con esso che potrà mettere all'ordine i propri nemici.

***

Quest'oggi i parigini godono d'una distrazione che riesce loro sempre gratissima, visto il loro amore per l'esercito.

Si veggono passare nelle vie i *bleus*, cioè i coscritti che raggiungono il loro reggimento, e che sono così chiamati perchè la più parte, essendo contadini od operai, rivestono quella *blouse* azzurra, che servì di *reclame* al deputato Thivrier.

E questa volta la curiosità è tanto maggiore, che si trovano nel contingente due notabilità giovani, cui il *tout Paris* ed anche la politica s'interessa assai.

L'uno ha poco più di vent'anni, l'altro raggiunge la trentina.

La differenza d'ingegno, di coltura, di carattere, di gusti, fra i due, è immensa, incomparabile — ma il caso gli addita entrambi all'attenzione pubblica perchè questa Parigi è per eccellenza la città dei contrasti.

Max Labaudy è quel giovane scapato che possiede oltre una quarantina di milioni, essendo figlio di uno dei più grandi raffinatori di Francia, ma che a quest'ora ne ha spesi parecchi colle sue eccentriche prodigalità.

Sua *madre* voleva *perfino* farlo interdire, ma si sa che egli vinse tempo fa il processo intentatogli. Nel mondo delle *cocottes* e dei *viveurs* è stato soprannominato il *petit sucrier*, e seppe, non solo successivamente, ma talvolta anche contemporaneamente, pagarsi i vezzi prezzolati delle *belles petites* più in vista della capitale. Nel mentre copriva di banconote la capricciosa Emilienne d'Alençon, la vorace Liane de Pugy, e l'insaziabile Valentine de Chiffreville (il nome di guerra ne spiega bene le alte ispirazioni) teneva una *ricca scuderia* di corte, e aveva fatto innalzare ultimamente a Maison Laffitte un'apposita arena per *corridas de toros*, dove si pagò il lusso di sanguinosi spettacoli privati che originarono le più fiere proteste delle Società protettrici degli animali, giustamente tenere della legge Grammont.

Ora il circo è chiuso, la scuderia, composta di quaranta puledri, venne venduta, e le *belles petites* spargono torrenti di lagrime.... Max è partito, Max è sotto le bandiere colla modesta divisa del fantaccino: speriamo che la vita militare valga a cambiargli la capoccia e ci ritorni fra tre anni a impiegare in modo migliore che pel passato le sue enormi ricchezze.

L'altro coscritto in vista è il Mirman, deputato socialista di Reims. Già professore in quell'università, per sette anni aveva sfuggito alla leva perchè, come dispone la legge, il servire la patria dalla cattedra lo dispensava dal servirla sotto la bandiera.

Dopo però che venne eletto deputato, il ministro della guerra lo reclamò e si ricorda che vi fu un'interpellanza rumorosa alla Camera, durante la quale socialisti e radicali sostennero che la caserma non poteva rapire un rappresentante della nazione al Parlamento. Fu il generale Mercier che ebbe l'ultima parola. Ed ora il Mirman ha dovuto partire egli pure col sacco in spalla per essere incorporato a Vincennes nei *chasseurs*. Il suo caso non è così semplice come quello di Lebaudy. Infatti come potrà egli conciliare i suoi *doveri di soldato con quelli di deputato*? Gli si permetterà o meno di assistere alle sedute della Camera?

E nel caso glielo si permettesse, vi arriverà in tenuta militare, od in abito borghese?... Sarebbe curioso vedere nell'emiciclo di Palais Bourbon, accanto alla *blouse* azzurra di Thivrier, dei pantaloni rossi. Ma in caso anche che il Mirman assistesse alla seduta in abito civile, sarà curioso vedervelo privato della sua enorme chioma rossa e del suo interminabile pizzo *idem*. Figurarsi! Una chioma ed un pizzo tra i più abbondanti del paese, che già *facevano* la ammirazione di tutte le eleganti signore delle tribune. Forse lo si obbligherà a restare in quartiere per non troppo compromettorlo presso il sesso contrario. Allora Dio sa che proteste del collegio!

Avremo ancora prima della fine di anno alla Camera delle rumorose sedute!

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Tempo di minuetto.

Il cavalier s'inchina
con *profonda* scienza;
un'ampia reverenza
fa la bella damina.

Con tenera indolenza
piega ella la testina:
sente ei la prepotenza
d'una voglia assassina.

Susurrano le note
de i garruli strumenti
con placido languore.

I patetici accenti
dànno un tremito al core
e fan rosse le gote.

×

Cronache friulane.
Novembre (1397). Soledamor di Strassoldo, moglie di Giovanni di Sclaver, avendo mangiato di grasso durante la Quaresima, è autorizzata a scegliersi un confessore che abbia autorità di assolverla.

×

Un pensiero al giorno.
Non si sa come venga l'amore; si sa forse meglio come se ne vada.

×

Cognizioni utili.
Coll'iniezione sottocutanea di stricnina (a grammi 0.001) si attengono successi meravigliosi contro l'avvelenamento per funghi. Il ristabilimento in salute è qualche volta istantaneo, come per incanto.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

C — T

Spiegazione del monoverbo precedente.
DESTINO (des t in o)

×

Per finire.
Dall'appendice d'un giornale:
« .... Ella era seduta là come una statua di marmo, e sorrideva freddamente come il marmo solo sa sorridere.... »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La fiera di Santa Caterina a Udine.

Scadendo quest'anno la festa di questa Santa in giorno di Domenica, molti sono in dubbio se la fiera debba aver luogo nei tre giorni precedenti o nei tre giorni successivi alla Domenica stessa, tanto più che gli almanacchi non la segnano tutti ad un modo. Avvertiamo quindi i numerosi interessanti, che il Municipio ha stabilito che la fiera di Santa Caterina abbia luogo quest'anno **nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 26, 27, 28 corrente.**

Continuano le proteste contro la slavizzazione forzata.
Scrivono da Pieris:

« Anche questo Consiglio comunale protestò contro l'applicazione delle tabelle bilingui al Giudizio distrettuale di Monfalcone, mandando un Memoriale al ministero, alla Luogotenenza, e al Tribunale d'appello.

Ora mancano di farlo Turriaco, San Pietro e Fogliano. Non si dubita che anche in questi luoghi si farà ciò quanto prima. »

UN BUON „SILLABARIO"

Pordenone, 19 novembre.

(Giberna). Per quanto si dica che il *Sillabario* non fa il maestro, pure è molto sentito nelle nostre scuole il bisogno di questo primo libro che agevoli al docente l'arduo compito dell'insegnare i primi rudimenti del leggere e dello scrivere.

Compito arduo, perchè nei paesi rurali dove gli alunni frequentano numerosi e abbandonano la scuola a soli dieci anni, è necessaria una guida corretta ed efficace per insegnare molto in poco tempo.

Se ve ne è uno che emerga fra la valanga dei *Sillabari* in Italia, è senza dubbio quello del maestro Isidoro Dorigo, edito dalla tipografia Polo e Compagni di San Vito al Tagliamento. In questo nuovo *Sillabario* e primo libro di lettura, si rivelano i frutti preziosi d'una lunga ed intelligente esperienza, e per esperienza il maestro Dorigo occupa uno dei primi posti fra i colleghi, contando 39 anni d'insegnamento. La Commissione Ministeriale incaricata per la scelta dei libri di testo, io spero farà buon viso al *Sillabario* Dorigo e vorrà proporlo fra quelli da addottarsi nelle scuole del Regno.

Quest'anno venne scelto da parecchi insegnanti della Provincia, ed io consi-

glierci tutti i maestri di volerlo introdurre nelle loro scuole, certo che ne otterranno copiosi risultati.

Codroipo, 19 novembre.

Polenta e.... minchionerie.

Il corrispondente codroipese della *Patria del Friuli* riferisce in quel giornale una facezia molto buffa, mettendoci una serietà da far ridere i pesci del patrio Ledra.

Egli occupa una colonna e mezza della sonnifera *effemeride* (buon divertimento ai lettori!) per narrare lo strano ed inaudito evento di una scorpacciata di polenta e baccalà, *fatta fra amici*; e ci fa sapere che sul finire del sardanapalesco simposio « entrò il giornalaio *Panzuta*, che venne in un attimo svaligiato di tutta la merce che portava. »

« Ma (state attenti, che adesso viene il buono) nell'atto in cui i presenti « stavano per abbandonarsi alla peri« colosa lettura, un tale, molto previ« dente, afferrò un organo del quarto « potere, ne compose un cappellaccio, e « lo piantò sulla testa del vicino. Tutti « lo imitarono.

« Il progressista non si scandalizzò di « vedere l'*Adriatico* sulla testa di un « moderato. Il paladino di Mascia non « si irritò di veder portata la *Gazzetta* « *di Venezia* da un repubblicano, non « l'anticrispino nel veder fatto scempio « del *Don Chisciotte*, nè l'esaltatore di « Crispi nel vedere la *Riforma* trasfor« mata in un cappellaccio da carabi« niere!

« Un solo giornale venne rispettato, « essendo quello che risponde all'indole « del nostro popolo, che è mite, bene« volo nel linguaggio, che sfugge dalla « violenza, che propugna gli interessi « della provincia, che trasporta i pal« piti del nostro Friuli: quel giornale « è la *Patria del Friuli*. »

Proprio così, nè una *parola* più nè una meno; e voi converrete meco che l'ultimo capoverso di questa prosa è un saggio di *persiflage* degno di trovar posto fra i capolavori mondiali dell'umorismo. Ve lo immaginate voi il professor Giussani, con due grandi ali attaccate per la circostanza agli omeri scultorei, che porta seco traverso l'etere azzurro, stringendoseli sul vergine seno con posa leggiadramente eroica, « i palpiti del nostro Friuli »!!

Sulle sorti ch'ebbe la *Patria del Friuli* in quella sera, io posso però dare a quel burlone d'un corrispondente più precise notizie.

La degna *effemeride* non comparve trasformata in cappello sulla testa di nessuno, perchè ci fu uno della brigata che la cacciò in tasca, e più tardi, in luogo ove nessuno poteva vederlo, la pose *palpitando*.... in altro luogo.

Un Codroipese.

Gemona, 19 novembre.

Teatro.

Sento quasi un dovere di ricordare nuovamente la Compagnia San Marco, diretta dall'egregio quanto bravo artista Enrico Corazza, la quale in seguito alle vive insistenze di questa nostra popolazione, decise protrarre il suo soggiorno fra noi fino al 24 corr., volendo festeggiare con delicato *pensiero* il *genetliaco* della nostra augusta e ben amata Sovrana, che cade domani.

Gemona serberà grato ricordo dei bravi artisti, cui augura nuovi allori nelle città che avranno la fortuna di ospitarli.

M.

Il Collegio Nazionale di Cividale. Scrivono da quella città all'*Adriatico*, e noi uniamo i nostri voti a quelli del corrispondente:

« Abbiamo sentito correre la voce di straordinarie pretese inoltrate dal Governo al Municipio, che renderebbero quasi impossibile la vita di questo Istituto.

Speriamo *si possa venire ad una transazione*, e il Governo receda dalle sue pretese e cerchi di sostenere questo Collegio, rocca dell'italianità contro le minaccie slave e tedesche di qua e di là del confine. E' questione di patriottismo e di cuore: intanto le autorità cerchino tutti i mezzi di far sentire la loro voce, e la cittadinanza farà certamente eco alle insistenze della sua rappresentanza. »

Simulazione. Giuseppe Sermedese di Giovanni, da Vivaro, ebbe l'infelice idea di recarsi ieri l'altro all'*ufficio* di P. S. di Cannaregio a Venezia a denunciare che mentre giuocava alle *boccie* nell'osteria del *Giorgione* in Rio terrà dei Franceschi, era stato derubato di un involto contenente varie monete antiche del valore di 19 lire, che gli erano state consegnate per rivenderle. Chiamato l'esercente all'ufficio, non solo negò che un furto fosse stato commesso nell'osteria; ma escluse benanco assolutamente che il Sermedese vi fosse entrato.

Quest'ultimo un po' confuso disse che si trattava di altro locale essendo entrato *in molti baccari*.

Allora al delegato venne il sospetto che si trattasse di simulazione, e, mentre tratteneva in *ufficio* il denunciante, attivò indagini, e si riuscì a sequestrare tre di quelle monete, vendute dallo stesso Sermedese per *venti centesimi* ad un rivenditore di antichità.

Risultando poi da altre circostanze la simulazione di reato, il denunciante fu trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Figlio snaturato. A San Daniele fu denunciato Pietro Corelli il quale, per futili motivi, a mano armata di coltello minacciò di morte il proprio padre Daniele, ed il pericolo di vie di fatto venne impedito da persone accorse.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il genetliaco della Regina. Oggi (20) ricorre il genetliaco di S. M. la Regina d'Italia.

Nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia di un principe di Casa Savoia valoroso e caro al popolo, cresciuta fra il riverente affetto onde è circondata in Piemonte la reale famiglia, sposa al principe Umberto dal 22 aprile 1868, madre al principe Vittorio Emanuele dall'11 novembre 1869, Regina d'Italia dal 9 gennaio 1878, Margherita di Savoia conosce da gran tempo i sentimenti degli italiani verso la sua Persona e verso la sua Casa, e li ricambia *vivamente*.

— Oggi gli edifici pubblici e molte abitazioni private hanno esposto la bandiera nazionale. Nelle scuole si fa vacanza.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 107.68.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 19 al 26 novembre per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti è fissato in L. 107.50.

La facoltà agraria all'Università di Torino. Di questa felice innovazione nell'insegnamento agrario, dovuta in principal modo alla sapiente iniziativa del senatore Pecile, e che auguriamo abbia ad *estendersi* rapidamente, si è occupato il ministro Baccelli anche discorrendo a Perugia *nel banchetto offertogli da quei cittadini*. Il ministro disse: « L'Italia non vuole ambire oggi le glorie delle armi, ma rispettata e temuta vuole il principato nelle scienze e nella libertà. So che da questa terra è partita la scintilla del risveglio agrario, che deve farci ritornare a l'antico benessere che altri tempi portava alla patria l'industria dei campi. Questa scintilla l'ho trovata anche nella patriottica Torino, esempio di amore di patria grandissimo. »

Il *Pasquino* poi nel suo ultimo numero dedica una pagina di *serio* umorismo alla *nuova facoltà*, e *sotto le* ben indovinate caricature si legge: « Troppa gioventù diserta i campi per correre alle Università ad accrescer il numero degli avvocati copisti, dei dottori di lettere... amorose, dei medici estensori di ricette per le sonnambule chiaroveggenti, dei matematici che agitano e sollevano le masse e risolvono problemi sociali, ed in genere dei membri delle facoltà... di andare a spasso. Speriamo che la *facoltà agraria di Torino determini una* corrente contraria; che dalle città porti una quantità di *dottori in agraria* a *dar nuova* vita ai campi colla *marra*, colla vanga e coll'aratro, che altri abbandonarono ».

Società operaia generale. Iersera alle ore 8 si riunì il Consiglio della Società operaja, e dopo brevi modificazioni approvò il verbale dell'antecedente seduta.

Prese atto della regolarità del resoconto di ottobre, risultando un capitale totale di L. 224,487.89.

Nominò il cons. sig. Giacomo Bergagna a delegato nel Consiglio della Scuola d'arti e mestieri.

Il presidente comunicò di aver scritto lettera al Comitato per l'abolizione delle regalie, perchè anche quest'anno si ricordi della Società operaja, e se possibile con una maggior somma.

Infine il Presidente diede lettura di una lettera dei signori Flaibani Giuseppe e Sponghia Luigi, *che rassegnano* le dimissioni dalla carica di consiglieri della Società. Non essendo l'oggetto all'*ordine del giorno*, ne venne rimandata la trattazione.

Vennero ammessi soci nuovi.

Il comm. Antonino di Prampero, *senatore del Regno, è stato* eletto a far parte del Consiglio del Catasto.

Congratulazioni. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« Ci congratuliamo sinceramente col dott. Pietro Tassis, un tempo docente attivo e solerte del nostro Ginnasio, ora professore titolare, nel Liceo di Macerata, il quale a 50 anni, in questi ultimi giorni, ebbe il coraggio di esporsi all'esame di belle lettere, ed il merito di superarne felicemente le difficoltà, ed in tale modo distruggere la prevenzione, che dopo i trenta anni è una imprudenza cimentarsi alle prove che i moderni regolamenti esigono dai candidati d'italiano, di latino, di greco e di storia civile. *Alcuni suoi scolari* ».

Nuova tariffa di sigari. La Direzione generale delle privative con recente decreto ha modificato la tariffa dei tabacchi esteri ed ha classificato i *sigari Manilla, della Compagnia* generale dei tabacchi delle Filippine, in una categoria speciale ai prezzi di 30, 25 e 20 centesimi, mentre essi erano fino ad oggi parificati a quelli dell'Avana a prezzi più elevati. Detti sigari *Manilla* dal 1. dicembre p. v. saranno posti in vendita nelle principali città del Regno presso gli spacci di sigari esteri.

Trasferimento di un pubblico funzionario. Dopo diciasette anni percorsi nei vari gradi dell'ufficio di verificazione metrica della nostra città, il nob. Antonio Bellavitis fu trasferito a Biella.

Siamo certi che quanti in città e provincia ebbero rapporti *d'ufficio* col distinto funzionario, sentiranno questa notizia con dispiacere, poichè il Bellavitis nel disimpegno delle mansioni ad esso affidate, usava sempre quella cortesia di modi, che pur tanto giova a facilitare i rapporti tra i cittadini ed i pubblici uffici.

Sentiamo poi ch'egli lascia qui coi figli l'egregia sua signora, la valente scrittrice signora Elena Bellavitis-Fabris, ed auguriamo quindi che in un non lontano avvenire egli possa esser restituito a questo ufficio, ciò che certo deve *essere nei suoi* voti.

Società «Dante Allighieri». *Persona ignota inviava al Comitato* udinese della « Dante Allighieri » lire dieci, destinandole al fondo per la *difesa della lingua italiana fuori del Regno.*

La presidenza ringrazia.

Esposizione di Crisantemi a Parigi. Traduciamo dal *Figaro* questa interessante cronaca, che, siamo certi, sarà letta con piacere anche fra noi, ove va crescendo la passione per questi fiori giapponesi, che sono entrati nelle grazie delle nostre belle signore:

« Per la sesta volta la Società d'orticoltura ha invitato nella sua sala delle feste il pubblico a questa orgia degli occhi che si chiama un'esposizione di Crisantemi.

« I fiori chinesi e giapponesi oramai naturalizzati parigini non potrebbero mostrare con maggiore civetteria l'infinita tavolozza dei loro colori traverso i vetri ornati di un velo bianco. È l'ultimo sorriso dell'autunno ch'essi ci inviano chinando le loro teste scarmigliate, e sembra quasi che il loro riso da biricchino esotico voglia canzonare la melanconia del nostro cielo. A dispetto della scienza degli orticoltori, e Dio sa se la loro brama si è esercitata a questo scopo, il crisantemo conserverà sempre, dalle sue *origini*, l'aspetto decorativo, ed esigerà la vicinanza di stoffe tessute a grandi rami e *di grandi vasi di porcellana*. Da solo coi suoi petali irti, ha troppo l'aspetto d'una pianta di cattivo umore.

« Singolare destino che è il suo! Quando il navigatore Pietro Blancard, dopo aver solcato i mari orientali, rientrò nel 1789 a Marsiglia, sarebbe stato assai sorpreso se gli avessero detto che il fiorellino giallo, molto somigliante a una *margherita*, che recava in un vaso di terra, si sarebbe moltiplicato in guisa *da rendere necessarii, dopo cent'anni*, delle serre speciali destinate a fornire le *giardiniere* di tutte le nostre signore eleganti. « Accogliete un chinese, dicono gli americani, l'indomani ne avrete cento in casa vostra, e il giorno dopo mille; alla fine della settimana, non saprete più dove abitare voi stesso. »

« Tuttavia l'invasione non fu così rapida. Lungamente, nel nostro mezzogiorno, il Crisantemo fu conservato allo stato di semplice curiosità botanica. Bisognò che gli inglesi cominciassero a coltivarlo e ad ottenere le prime *varietà*, *perchè* i *nostri orticultori* avessero l'idea di dedicarvi tutte le *loro* cure. Questo accadeva 25 anni or sono ed i primi tentativi furono consigliati dalla speculazione, poichè evidentemente un fiore nato all'aprirsi dell'inverno, che non poteva temere la concorrenza *di nessun rivale, doveva dare del* guadagni assai vistosi.

« Di più, si trovò che il Crisantemo era di una consistenza notevole e suscettibile di resistere a lunghi viaggi e di vivere molti giorni senza aver bisogno di cure particolari. Inoltre si scoprì, colle esperienze eseguite, che nessuna pianta era suscettibile di trasformarsi con maggiore docilità sotto la mano dell'uomo, e, in pochi anni, le specie di Crisantemi furono più numerose della progenie di Giacobbe.

« Oggi, che si sono esauriti tutti i colori, dal bianco più scintillante fino al rosso-nero più cupo, i giardinieri si industriano ad ingentilirne la forma, e questa preoccupazione dello strano, dello straordinario, conduce a delle combinazioni che non riescono tutte ugualmente bene.

« A volere produrre, per esempio, dei Crisantemi larghi come le ruote delle carrozze, si corre il pericolo di far perdere al fiore il suo stile, la sua grazia tutta particolare e tanto espressiva.

« Ma è probabile che il fiore cantato da Pierre Loti sarà sempre apprezzato nella sua *forma normale*, e che il gusto delle donne si allontanerà da queste eccentricità da laboratorio orticolo. Il Crisantemo che sembra tolto dal blasone di qualche nobile generale giapponese, andrà a fiorire dietro i vetri dei più modesti salotti, e per questo non sarà ripudiato dalle grandi signore come non sono stati ripudiati il mughetto e la viola.

« Se il Crisantemo non ha il profumo delle rose che stanno per schiudersi, nè l'orgoglio delle rose già aperte, sembra però creato per incantare gli occhi.

« La vivacità della porpora o della bracia ardente, lo splendore della neve e dell'oro, la *morbidezza* delle carni, si fondono in isquisite armonie, ad ogni istante più inaspettate e più delicate, talvolta strane, e variate sempre più, d'anno in anno, a misura che aumenta il numero degli amanti del primitivo *fiore d'oro*. »

Perchè l'Autorità abbia ieri proibito una seduta d'ipnotismo.

Come avevamo annunciato nel numero di ieri, la Prefettura proibì la seduta *tecnico-pratica sull'ipnotismo*, che si doveva tenere nella sala della Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni, alla quale seduta i detti impiegati erano stati invitati unitamente alle loro famiglie.

Le ragioni di una tale proibizione sono basate sopra una circolare del Ministero dell'interno, del 26 *giugno* 1886, ai Prefetti del Regno, che raccomanda appunto di impedire gli spettacoli pubblici di ipnotismo, perchè dal *Consiglio superiore di* sanità, dal Consiglio provinciale sanitario di Milano e dalla Società reale italiana *d'igiene*, nonchè dall'Accademia di medicina di Torino, tali spettacoli vennero ritenuti dannosi alla pubblica salute.

Ecco in proposito qualche brano delle parole del Consiglio superiore di sanità e degli altri corpi scientifici sopra citati:

« ... Gli spettacoli d'ipnotismo possono recare una perturbazione profonda nella impressionabilità del pubblico, di che, oltre le prove della clinica e della fisiologia, esistono pareri formali di Società scientifiche *italiane occupantisi particolarmente* di questo problema ». *(Consiglio superiore di sanità).*

La r. *Società italiana d'igiene*, mentre faceva voti perchè il Governo volesse proibire gli spettacoli pubblici di tal genere, notava come essi avevano influito sinistramente non soltanto sul sistema nervoso delle persone che si assoggettarono all'esperimento, « ma ancora su quello di parecchie che si limitarono ad esserne spettatrici ».

L'Accademia di medicina di Torino, poi, ritenne che le pratiche ipnotiche sieno di *natura strettamente medica*, e che adoperate quindi a scopo di pubblico spettacolo « possono riuscire *dannose tanto nei singoli* individui sottoposti ad esse, quanto suscitando delle *vere epidemie di alterazioni nervose* ».

« A questi (soggiunge poi la detta Accademia di medicina di Torino) che si riferiscono direttamente alla salute degli individui, devesi aggiungere il pericolo che può derivare nei rapporti sociali dalla diffusione della *conoscenza* di tali pratiche nel pubblico, per la facilità colla quale ogni persona, anche incolta e disonesta, può a sua volta ripeterle ed usarne a scopo delittuoso ».

Sappiamo che analoghe disposizioni proibitive per gli spettacoli pubblici di ipnotismo, furono prese dalla Prefettura anche pel resto della Provincia.

Ringraziamento. La vedova di Federico Nardelli ringrazia tutti gli amici e conoscenti che vollero accompagnare all'ultima dimora il suo caro ed amato estinto.

Ancora il tentato suicidio del Venerus

Abbiamo ieri data la notizia del tentato suicidio del signor Antonio Venerus, *già direttore del negozio coloniali* Cantarutti in piazza San Giacomo.

Il Venerus fu sempre di carattere piuttosto chiuso e taciturno ed anche di abitudini molto modeste e rasentanti la lesineria. Però egli e la sua famiglia a Cordenons sono largamente provveduti; anzi ora il Venerus aveva aperto un negozio di coloniali nel suo paese nativo.

Ma pare purtroppo che nel Venerus prendesse da qualche tempo radice una certa melanconia, una specie di avversione per gli altri; sintomi *questi della mania di persecuzione*. Ed in un accesso, certamente, egli mise in esecuzione il proposito di togliersi la vita, gettandosi in una roggia vicina al suo paese, nella quale certamente sarebbe rimasto annegato se due contadini, che in quel mentre passavano, non si fossero lanciati nell'acqua traendo fuori il Venerus ancora vivo. Il suo stato però era gravissimo e si temeva che le cure subito prestategli non arrivassero a salvarlo; ieri il fratello ricevette notizie che l'Antonio era fuori di pericolo, e andava migliorando. E chi sa che anche la sua *mente* dalla crisi non esca guarita!

Due truffatori. Frequentano le fiere ed i mercati due sconosciuti, abilissimi truffatori, che si valgono del solito *mezzo dei falsi rotoli di monete* d'oro in cambio di biglietti di banca.

Uno ha circa 35 anni, corporatura *robusta, viso largo*, indossa giacca alla cacciatori, camicia flanella color caffè, cappello a cencio; l'altro d'anni 50 circa, statura regolare, corporatura snella, capelli biondi, colorito bruno, vestito da operaio.

Si qualificarono in albergo per Antonio Riccardi da Reggio e Tommaso Bruno da Crema.

Il «Matto furioso», opuscolo di caricature scritto da Guido Podrecca e illustrato da Galantara, fu sequestrato ieri a Roma.

Chi ha perduto una pipa? Fu rinvenuta e venne depositata presso il Municipio di Udine una pipa di schiuma.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi dalle ore 14.30 alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Bretagna » — Desl
2. Mazurka « Fiorina » — Vinto
3. Sinfonia « I diamanti della Corona » — Auber
4. Waltzer « Promozioni » — Strauss
5. Introduzione e scena nell'Opera « Lucrezia Borgia » — Verdi
6. Polka « Scarola » — Casio

Teatro Minerva. La cronaca ha un vero successo da registrare e se ne *compiace per l'arte, per gli artisti*.

Il dramma del Rovetta, *I disonesti*, accettato dovunque con favore, si è *imposto anche ai* nostro pubblico, che è accorso ieri sera numeroso e scelto ed ha assistito con molta attenzione allo svolgersi di quelle scene mirabili per elevatezza di concezione e per il naturale svolgimento delle situazioni.

Davanti uno specchio così vero della vita reale, il pensiero vaga perplesso sul significato morale della commedia, ma la potenza suggestiva conquista e trascina all'applauso.

Durante l'*atto secondo*, che è il migliore del dramma, e specialmente nella potente scena fra i coniugi *Moretti*, l'applauso spontaneo e sincero è scoppiato più volte caloroso e prolungato, e l'arte moderna, la buona arte, ha ancora trionfato.

La tela del lavoro — che ha per ordito le attuali angustie economiche del nostro paese (e tali erano maggiormente in principio del '93, quando il dramma è stato scritto), e la smania di parere ciò che non si è — si riassume in poche righe.

Un marito affettuoso, impiegato onesto e laborioso, ha una moglie che gode... la protezione di un ricco padrino, e mercè questa in casa c'è un'agiatezza non proporzionata alle entrate del marito.

Un giorno da mano ignota il padrino viene assassinato, e mancando di conseguenza il cespite principale, cominciano le ristrettezze, piovono i conti, e l'onesto impiegato, messo sull'attenti dalle *maligne allusioni* d'una *serva pettegola*, scopre che il padrino pagava i conti di casa, e la disonestà della moglie.

Allora l'uomo onesto e laborioso, per paura che la gente venga a conoscere la vergogna della sua famiglia, vuol che la casa continui nel lusso di prima, e per far ciò mette le mani su certi depositi in danaro, appartenenti alla Banca nella quale era impiegato, e che gli erano stati affidati.

Poscia, temendo d'*essere scoperto*,

fugge all'estero, abbandonando la moglie ed il figlioletto.

Questo il dramma.

Per gli interpreti il pubblico tutto non ha avuto che approvazioni ed applausi e chiamate al proscenio.

Ne registro due alla fine del primo atto, tre al secondo, tre al terzo.

L'Aliprandi-Pieri ed il Ferrati, coniugi *Moretti*, la Volanti *De Fornaris*, il Cristofari *Orlando Orlandi*, il Rigatti nella breve parte del *signor Beppino*, tutti hanno gareggiato per naturalezza ed intelligenza artistica.

Il Ferrati fu perfetto nella scena dell'atto secondo e durante tutto il terzo. L'Aliprandi ebbe momenti da grande artista.

— Questa sera, genetliaco della Regina, serata di gala. Si rappresenta *Il falconiere di Pietra Ardena*, il vecchio dramma di Marenco.

Il vice-cronista.

Palazzo delle scimmie. Nel palazzo delle scimmie, in Giardino Grande, si dànno due rappresentazioni al giorno, la prima alle 4 e mezza, e la seconda alle 7 e mezza.

I palombari. La grande vasca dei palombari genovesi resterà aperta ogni giorno dalle ore 2 alle 8 pom.

1500 fantocci. Ogni sera, in Giardino Grande, alle ore 8 grande rappresentazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19-11-94	ore 9.	ore 16.	ore 21.	20 nov. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.8	758.1	758.4	75?.7
Umido relat.	70	53	60	49
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	6	5	9	7
Term. centigr.	10.4	14.0	9.1	9.2

Temperatura (massima 14.6 (minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 5.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi primo quadrante. Cielo in generale sereno.

Il discorso Cavallotti

Roma 19 — Il banchetto cominciò stasera alle 7.30 all'*Hotel Roma*. Cavallotti siede nel mezzo. I deputati intervenuti dell'estrema sinistra sono 25, nessuno zanardelliano è presente. *Sono* inoltre altri radicali ex deputati, vari consiglieri comunali e provinciali, i rappresentanti di tutti i giornali di Roma e molti corrispondenti di giornali italiani ed esteri. I coperti sono 114.

Giungono molte adesioni, fra cui quelle di parecchie associazioni.

Oltre i venticinque deputati intervenuti al banchetto altri dodici aderirono.

Cavallotti entra applaudito alle otto.

Alle ore 9.30 levasi l'on. Ettore Ferrari in mezzo a un grande silenzio. Quando egli saluta Cavallotti i commensali *applaudiscono*.

Dopo la lettura delle varie adesioni levasi l'on. Barzilai a leggere un dispaccio del comitato *centrale* del circolo *Garibaldi* di Trieste. La lettura è accolta da applausi fragorosi e da grida di *viva Trieste*.

Alzasi Cavallotti per parlare, e nuovi applausi lo salutano.

Dopo l'esordio, letterariamente splendido, intorno alla gravità dell'ora presente, attacca vivamente Crispi di cui prevede prossima la caduta. (!!) Combatte il programma finanziario del gabinetto. Abbiamo 80 milioni di *deficit* e le entrate diminuiscono. I comuni sono rovinati, dice l'oratore, bisogna mutar via. *Spender meno e produrre di più*.

Economie militari, economie sulle ferrovie, diminuire la lista civile, economizzare sulla burocrazia colpendo i grossi impiegati e rispettando i piccoli; attuare riforme organiche; diminuire il numero dei ministeri; ridurre il Consiglio di Stato alla quarta sezione; introdurre economie nelle carceri e nelle conservatorie delle ipoteche; modificare i contratti d'appalto. Espone poi un programma di decentramento per conseguire economie negli enti locali e modificare le *circoscrizioni provinciali*.

Sostiene la necessità d'istituire le regioni. Ad ogni regione corrispondere con altrettante circoscrizioni amministrative, giudiziarie, scolastiche e di lavori pubblici.

Accetta la riforma tributaria a base di progressività, accenna alla necessità della pace con rispetto alla libertà. Biasima le leggi eccezionali e la loro applicazione. Tratta del pericolo che minaccia le istituzioni con misure repressive. Crispi non è un vero conservatore, Guizot contribuì alla caduta di Luigi Filippo. Chiude salutando i fratelli d'Istria.

La forma è splendida e colorita, il periodare elegante. Applausi continui salutano l'oratore.

In fondo il discorso è stato troppo lungo. E' stata notata la non adesione di Zanardelli e degli zanardelliani. Nonchè la preannunziata lettera fu inviata. Cavallotti dichiara che voterà contro Crispi. Venga Rudinì, Zanardelli anche il diavolo purchè non sia il Governo attuale.

La fucilazione di Radice

Il ricorso di Renaudo respinto

Napoli 19 — Questa mane alle ore 6.30 nei fossati del Castel Sant'Elmo il soldato Radice fu prima degradato ed indi fucilato nella schiena.

Roma 19 — Oggi, davanti il Tribunale supremo di Guerra e Marina, fu discusso il ricorso contro la sentenza del Tribunale di Milano che condannò il soldato Renaudo alla pena di morte. Il ricorso fu respinto.

I difensori avanzarono immediatamente la domanda di grazia firmata dal condannato.

Si suppone che la grazia verrà accordata, perchè lo stesso avvocato fiscale del Tribunale supremo di Guerra e Marina ebbe ad invocare la clemenza del Sovrano.

Qualche particolare sulla fucilazione del soldato Radice.

Alle 6.20 le truppe si dispongono in quadrato. Il colonnello legge la sentenza del tribunale militare di Napoli ed annunzia il rigetto del ricorso da parte del tribunale supremo di guerra e marina.

Silenzio lugubre.

Il colonnello ordina:

— Armi al piede. Fate avanzare il condannato.

Il Radice comparisce in fondo alla spianata. È appoggiato al braccio di monsignor De Luca quello stesso che assistette Misdea e Marino.

È accompagnato da due sottufficiali della compagnia carceraria.

Egli cammina con passo fermo, guardandosi attorno.

È pallidissimo, veste in borghese con giacca color marrone, pantaloni neri ed un cappello a cencio color marrone.

Presso il colonnello egli si ferma, ponendosi sull'attenti.

Monsignore dice ad alta voce al colonnello:

— Radice m'incarica di domandarvi perdono del reato commesso come già ne chiese perdono a Dio.

Radice è commosso e si accosta al colonnello baciandogli la mano. Poscia si dirige verso il luogo dell'esecuzione guardando fissamente la sedia.

Radice è messo a cavalcioni sulla sedia.

Il prete gli si avvicina e lo bacia; quindi gli dà a baciare il crocefisso.

Radice *trema alquanto, ma* non perde la sua forza d'animo.

Alle sue spalle intanto si dispone il picchetto per l'esecuzione *composto dei* 14 tiratori anziani del suo reggimento.

Il prete si rivolge nuovamente al colonnello dicendo:

— Radice chiede nuovamente perdono a tutto il reggimento e vorrebbe salutare il capitano della sua compagnia.

Ma il capitano è assente, trovandosi ad Ischia.

Monsignore aggiunse:

— Radice mi dice pure essere suo *desiderio che questo triste momento* sia di esempio ai suoi compagni per non infrangere mai le leggi di Dio e della patria.

Questo è il testamento del povero moribondo.

Poscia il condannato è bendato. Il prete si allontana. Radice rimane come inanimato. Intanto si avanzano silenziosamente otto tiratori del picchetto.

Il momento è solenne, l'emozione terribile.

Il capitano Loliolo si avanza con la sciabola in alto.

I tiratori puntano i fucili e sono ad una diecina di passi dal paziente.

Il capitano abbassa la sciabola ed i tiratori mirano alla *testa del disgraziato*.

Parte la scarica. Il corpo del Radice si riversa sul lato destro trattenuto dalle corde che tengono le mani legate alla spalliera della sedia.

La morte è stata fulminea.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La lista civile.

Roma 19 — Si assicura che nel discorso della Corona vi sarà un accenno alla riduzione della lista civile.

Crisi ministeriale in Russia.

Francoforte 19 — La *Frankfürter Zeitung* ha da Pietroburgo che Giers e il ministro della guerra Vannowsky, rassegnarono le dimissioni.

NOTE AGRICOLE

La nuova vite Ibrido Franc

La nuova vite resistente alla fillossera messa in evidenza dal signor Franc professore di agricoltura nel Cher, venne dalla Commissione dipartimentale dell'agricoltura francese, denominata Ibrido Franc. Le notizie dettagliate che vengono dalla Francia relativamente a questa nuova pianta, si manifestano veramente lusinghiere. Merita perciò di darne un cenno nella lusinga che le varie prove che su larga scala si stanno facendo nei vivai francesi corrispondano a tutto ciò che riguardo ad essa si accenna.

Nel 1890 si eseguirono impianti di questa vite nelle località dove altre specie erano perite e se ne ottennero tosto risultati felici, per cui nel 1892, ed ancor più nel 1893, si allargarono e si estesero i piantamenti di talee e barbatelle di questo ibrido. Si assicura che il ceppo di questa pianta è vigorosissimo, che il tronco ingrossa rapidamente, che le radici sono forti e numerose. La fioritura sebbene tardiva, è abbondantissima, i fiori sono odorosi, non soggetti alla colatura, per cui quasi tutti si trasformano in acini i quali raggiungono una perfetta maturità. Le foglie d'un verde scuro sono lucentissime, la vegetazione è veramente lussoreggiante. I grappoli di color rosso cupo, hanno buccia sottile e contengono un succhio rosso, assai zuccherino e di sapore piacevole.

La fertilità di tale vitigno è assai abbondante ed a tenore di quanto si assicura i ceppi di 3 anni danno da 30 a 40 grappoli, e quelli di 4 dai 60 agli 80. La maturazione dell'uva è sollecita e regolare; ad onta però di tale maturazione precoce, l'uva stessa può venir lasciata sulla pianta anche qualche tempo senza che si guasti o che si alteri. Il vino che se ne ritrae è rosso, gustoso ed alcoolico possedendo dai 10 o 12 gradi. Si assevera che tale vitigno non è mai stato attaccato da nessuna di quelle malattie che ora purtroppo falcidiano la vite e che inoltre possiede la immensa prerogativa di mantenersi costantemente rigogliosissimo, anche circondato da viti fillosserate. Così dimostra in conclusione resistente in modo assoluto alla fillossera, alle malattie in generale e persino ai geli. Attechisce anche per talee e può impiegarsi anche come porta innesti; sarebbe infine d'una risorsa incalcolabile.

Noi non vogliamo prestare una fede cieca alle meraviglie, che da oltr'alpe ci giungono di questa pianta, in ogni modo crediamo utile consigliare ai nostri viticultori a fare prontamente delle prove, e se queste riescono avremmo ottenuto un vantaggio immenso contro *il terribile insetto che ci minaccia*.

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 novembre 1894.

	19 nov.	20 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.80	90.70
» fine mese	90 90	90 80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294.—	294.—
» 3 % Italiane	272.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » 4 ½	496.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	770.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	645.—	645.—
» » Mediterranee	494.—	494.—
Cambi e valute		
Francia cheque	107.10	107.¼
Germania »	132.15	132.¼
Londra »	27.—	27.07
Austria e Banconote »	216.¼	216.30
Corone »	108.—	108.—
Napoleoni	21.44	21.49
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84 55	84.82

Tendenza debole.

ANTONIO [illegible], gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.25	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 6.30	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.35	16.33	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.38

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco